

Facciamo finta che?

La riorganizzazione del servizio di distribuzione della corrispondenza, affidata istituzionalmente a Poste Italiane SpA, è un disastro sociale.

Così leggiamo... (da il Venerdì di Repubblica del 1° luglio 2016).

Ma la responsabilità è solo di "Caio" ?

No, checché ne dica - in questo articolo esemplare - qualche rappresentante CGIL.

Se qua e là oggi mostrano i muscoli, CGIL CISL UIL UGL FAIL SAILP, per accaparrarsi i consensi ed i soldi degli iscritti che così possono godere delle loro protezioni e favori locali e personali, ne sono da sempre complici.

C'È POSTA PER ME? A GIORNI ALTERNI. IL CASO ITALIA ARRIVA ALLA UE

di Andrea Gualtieri

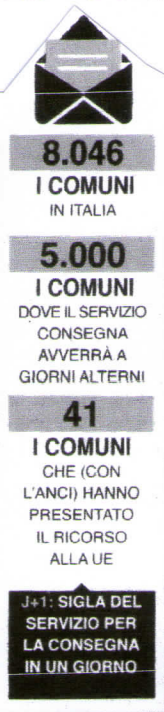
In borghi e piccoli centri (alla fine cinquemila comuni) ricevere pacchi o lettere diventerà una roulette.

Un dossier alla Corte di Giustizia

Per un italiano su quattro il postino non suona più. O almeno non tutti i giorni. E il numero civico, in alcune regioni, rischia di diventare come uno spicchio della roulette sul quale la data di arrivo della corrispondenza è solo una probabilità. Lo dice, con tanto di dati e statistiche, un documento ufficiale dell'Agcom. E da ottobre è già diventata una prassi in centinaia di paesi, ai quali se ne aggiungono altri 340 proprio in questi giorni. A regime saranno circa cinquemila i comuni italiani nei quali Poste italiane sarà autorizzata a prevedere un servizio di consegna a giorni alterni. Sono borghi di montagna, centri poco abitati. Sono, cioè, oltre la metà degli 8.046 comuni della Penisola.

Il via libera è arrivato con la Legge di stabilità del 2015. Ed entro il 2017 il taglio del servizio sarà operativo in tutti i centri che contano meno di 200 abitanti per chilometro quadrato oppure che hanno una distanza media tra un numero civico e un altro superiore agli 82 metri. O, addirittura, tutti i comuni - anche quelli popolosi - che appartengono alle province in cui, escludendo il capoluogo, non si arriva alla densità abitativa richiesta.

In Basilicata, ad esempio, con queste maglie strette ci saranno 75 abitanti su 100 che si dovranno rassegnare ad aspettare la posta un giorno sì e l'altro no. Sempre se sono fortunati. Perché non c'è solo il nuovo regime di consegna alternativa a confinare i postini puntuali in una



dimensione da nostalgici. «Ci sono problemi di organico, c'è spesso una cattiva organizzazione del servizio, ci sono zone di consegna troppo grandi, difficoltà tecniche nei centri smaltimento». Il tono della segretaria generale dell'area servizi postali di Slc-Cgil Cinzia Maiolini lascia intendere che l'elenco è solo parziale. Ed è per questo che in diverse zone d'Italia si registrano già contestazioni e scioperi.

«Due anni fa» spiega Maiolini «l'amministratore delegato di Poste Francesco Caio presentò un piano industriale nel quale si parlava di rafforzare le aree metropolitane ad alta densità postale: tutto questo però non è avvenuto». Quel-

le ad alta densità postale non sono le aree dove vivono anziani poco pratici di email e whatsapp, ma al contrario quelle popolate dai più giovani che acquistano su internet e si fanno recapitare pacchi. E sono in affanno, come la rete degli uffici postali, già razionalizzata negli ultimi anni. Tanto che i deputati calabresi del Pd, in un'interrogazione parlamentare, hanno denunciato una logica complessiva «esclusivamente ragionieristica». E un dossier è finito anche alla Corte di giustizia della Ue, dopo il ricorso presentato da 41 comuni e dall'Anci perché la normativa comunitaria prevede che il servizio postale sia garantito «come minimo cinque giorni lavorativi a settimana» e concede deroghe solo in circostanze «eccezionali».

«Anche la posta prioritaria rischia di diventare una beffa per gli utenti» dice Maiolini. Il servizio si chiama J+1 perché la consegna dovrebbe avvenire in un giorno. Ma l'equazione matematica contiene qualche incognita in più e si trasforma in un problema complicato: se si imbuca una lettera si dovrebbe conoscere l'elenco delle destinazioni a servizio ridotto e la sequenza di consegna, che segue lo schema lunedì-mercoledì-venerdì-martedì-giovedì. E poi sperare che la pallina vada senza altri intoppi nello spicchio giusto della roulette. □

SOPRA, UN POSTINO AL LAVORO SOTTO, L'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO POSTE FRANCESCO CAIO



FRANCESCO CAIO / A3/F